



**Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova**

LETTERA DI BABBO NATALE DIVINO

Miei cari fratelli e sorelle della nostra cara e bella comunità cristiana di San Camillo e voi tutti carissimi uomini e donne di buona volontà, anch'io da bambino scrivevo la letterina a Babbo Natale; la mettevo sotto il piatto di mio papà, nella tavola imbandita per il pranzo.

Mi fu subito chiaro che c'era una continuità tra il Babbo Natale Divino e il mio papà che era lì a tavola e faceva un "Oooh!" di sorpresa e soddisfazione quando alzava il primo piatto e trovava sotto la letterina.

Adesso non scrivo più letterine a Babbo Natale, anzi mi trovo ad essere io oggi a rappresentare il Babbo Nata-

le divino per tante persone, grandi e piccole, che mi chiamano "Padre".

E, allora, scrivo questa mia lettera di Natale alle tante persone che mi chiamano "Padre", per tutti voi che, indipendente-

(Continua a pagina 2)



Dicembre 2018
Anno 13 Numero 3

Sommario

Lettera di Babbo Natale divino	1
<i>Speciale 20 anni di servizio Casa di Accoglienza San Camillo Preghiera finale per la S Messa del 18 novembre 2018</i>	3
L'organizzazione della casa	4
<i>Il patrimonio dei ricordi Renata Omeri Sette</i>	
Renata nel ricordo delle amiche	6
Renata in cucina	7
<i>Speciale Cucine popolari e pranzi di solidarietà</i>	
Seduti a tavola alle cucine	8
I volontari dei pranzi di solidarietà	9
Gruppo 3^a media: una collaborazione inter-parrocchiale	
<i>Ass. Amici di San Camillo Storie di accoglienza</i>	12
41^a giornata per la vita 3 febbraio 2019	13
Disegni del Laboratorio di Fumetto	14
Avvisi importanti	16

(Continua da pagina 1)

mente dall'età, dalla condizione sociale e convinzione religiosa, mi riconoscete una paternità spirituale a motivo del ministero sacerdotale che svolgo nel trasmettere i doni del Padre Nostro che è nei cieli.

È il 50° Natale che il Signore mi dona di trascorrere qui con voi, che siete stati e siete la mia grande famiglia. Mentre vi scrivo, ho davanti ai miei occhi la bella statua di Gesù Bambino custodita nell'armadio della sacrestia dal Natale scorso e che anche quest'anno presenterò nella Messa della notte di Natale.

Caro figlio, fratello e amico carissimo, celebra con gioia il Natale, l'evento della nascita di Gesù vero Dio e vero uomo. È il dono di Dio! Quando a Natale farai dei doni, o avrai un gesto di affetto, o dirai parole buone alle persone, pensa che questi tuoi doni sono riflessi di luce, sono gli echi d'amore del dono che è Gesù, figlio di Dio fatto uomo, nostro fratello. Quando porterai un regalo agli altri, pensa che anche tu sei un dono e che anche il fratello è un dono. Festeggia il Natale di Gesù e benedici il tuo natale e la nascita di ogni persona che ti vive accanto. Ogni uomo che viene alla luce ripete il miracolo del Natale di Cristo, perché è Dio che vuole quella nascita; è Lui che ama quella vita.

Il Natale di Gesù è contenuto in tutte le altre nascite. Gesù è nato, cioè ha voluto avere un inizio come tutte le creature, Lui

che era eterno, proprio per condividere con noi il tempo, la storia, la carne. E come tutti noi ha scelto di avere una fine, una morte. Ha compiuto questo per deporre in tutte le nascite e in tutte le morti, con la sua presenza, un seme divino, lo Spirito di figli nel quale diciamo: "Abbà, Padre e Babbo".

Dobbiamo amare la nostra vita, sempre e comunque. E dobbiamo amare e festeggiare la vita di tutti, da chi ora nasce fino a chi muore, perché in essa si celebra una manifestazione della condivisione di Dio con la nostra realtà, una rivelazione del suo amore. Moltiplichiamo sì i regali, le feste, i canti, le luci e gli addobbi per festeggiare il Natale di Gesù e anche per festeggiare il natale di ognuno di noi, contenti di essere nati e di vivere, "Figli di Dio, eredi di Dio, coeredi di Cristo". Merita di festeggiare il Natale, la vita e Dio Padre della vita. Buon Natale! La luce spirituale, invincibile di questa festa illumini le ombre lasciate dal male.

- Auguri a voi, bambini: il Natale è la vostra festa, non fatevela espropriare! Riempitela con il vostro caldo, disarmante sorriso, un sorriso che profumi di pace e di paradiso.
- Auguri a voi, ragazzi e giovani, che frequentate chiese e patronati, scuole e palestre, vie e piazze, anche quelle virtuali: coltivate sogni belli e speranze alte per il vostro futuro e affidateli al Signore che vi ha voluti al mondo per qualcosa di grande, di divino, di eterno.
- Auguri a voi, persone sole, anziane e malate: noi non sappiamo ciò che Dio ci ha riservato, ma sappiamo che Egli sempre ci ama, come un padre e una madre, e non cade foglia che Dio non voglia una nuova Primavera.



In queste pagine, immagini del presepio del Natale 2017 nella nostra chiesa

- Auguri a voi, amici: è sempre l'ora di fare del bene. Quando date un'ora di tempo, un'offerta, un sorriso, una preghiera, sappiate che serve perché "Venga il suo Regno".
- Auguri a tutti, piccoli e grandi, che possiate trascorrere queste sante ricorrenze in famiglia, per confidarvi a vicenda le gioie e le scoperte, i successi e le amarezze, i dubbi, le inquietudini, i disagi, le sconfitte, per ripartire con suggerimenti e proposte per rendere anche il mio ministero pastorale meno fragile e più concreto, affinché la nostra comunità parrocchiale si trasformi sempre più in una casa calda e luminosa, dove si

spezza e si mangia il pane della carità, della fraternità e della riconciliazione.

E per questo vi auguro un Natale davvero buono e buono perché vero.

E felice anno nuovo 2019.

P. Roberto

*(si uniscono P. Renzo
e i sacerdoti collaboratori)*



SPECIALE 20 ANNI DI SERVIZIO Casa di Accoglienza San Camillo

PREGHIERA FINALE PER LA S. MESSA DEL 18 NOVEMBRE 2018

La Festa della Madonna della Salute, che quest'anno cade oggi 18 Novembre 2018, vent'anni fa fu celebrata domenica 15 Novembre. E fu quel giorno che la Casa di Accoglienza S. Camillo venne inaugurata dal Vescovo, Mons. Antonio Mattiazzo, con la partecipazione del Dott. Giampaolo Braga, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera, del Rettore dell'Università, del Vice-Sindaco e dei rappresentanti della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, principale sostenitrice degli impegni economici per l'edificazione della Casa di Accoglienza, assieme all'Associazione Padova Ospitale ed ai parrocchiani di S. Camillo.

In questi vent'anni abbiamo ospitato più di 1.000 persone all'anno, parenti dei malati ricoverati nelle strutture ospedaliere padovane e, negli ultimi anni, in misura crescente, anche persone in regime di day hospital.

Dieci anni fa, in occasione del decennale della Casa, nel libretto che commemorava la ricorrenza, si trovava l'elenco dei volontari attivi, che erano 18, e anche quello dei volontari non più attivi che avevano collaborato nel decennio, altre 23 persone. Oggi i volontari si sono ridotti ad una dozzina, ma la Casa continua a funzionare a pieno regime.

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

Vogliamo quindi elevare un ringraziamento a Dio, Padre nostro, a nome di tutti i volontari, quelli attualmente presenti e quelli non più attivi, ed a nome delle migliaia di ospiti che hanno trascorso momenti difficili della loro vita nella Casa di Accoglienza. È il ringraziamento per avere alimentato e permeato con il suo Santo Spirito la vita che vi si è svolta in uno scambio reciproco di umanità.

Affianchiamo al ringraziamento a Dio nostro Padre la preghiera che il suo Santo Spirito continui ad ispirare le decisioni che riguarderanno il futuro della Casa di Accoglienza che, come parte integrante della Parrocchia di S. Camillo, è intimamente legata al carisma Camilliano, che l'ha fatta nascere e l'ha sempre guidata nel corso di questi vent'anni.

AMEN

L'ORGANIZZAZIONE DELLA CASA

Abbiamo già parlato della Casa di Accoglienza in passati numeri di "Vita Nostra"; abbiamo descritto le motivazioni che l'hanno fatta nascere, le caratteristiche principali, l'elevato numero degli ospiti accolti e la loro provenienza, le necessarie ristrutturazioni che si sono susseguite negli anni, le nuove esigenze e le difficoltà di gestione che incontrano i volontari per la diminuzione della "forza lavoro".

In questo numero, in occasione del 20° anniversario dall'inizio delle attività della Casa, la redazione del giornale parrocchiale ci chiede di parlare della vita della struttura sotto l'aspetto dell'organizzazione. Eccovi, allora, a grandi linee, una descrizione di come si articola la macchina organizzativa della Casa e di quali sono i compiti dei volontari, che si adoperano perché tutto proceda al meglio e gli ospiti si sentano in

famiglia. Cominciamo con l'informazione.

Chiunque può avere notizie sulla Casa visitando il suo sito Internet; più comunemente, però, le prime informazioni vengono richieste e fornite dalle associazioni che operano in ambito sanitario, dai caposala dei reparti ospedalieri che hanno in carico il familiare dell'ospite o, semplicemente, vengono raccolte attraverso il "passaparola" di chi ha già frequentato la struttura.

Due numeri telefonici, uno di telefonia fissa ed uno di cellulare, che si integrano coprendo un arco di orario che va dalle 7.00 alle 21.00, danno a chi chiama le informazioni utili sulla Casa e sulla disponibilità di accesso; con la telefonata, il volontario che risponde alla chiamata ha la possibilità di verificare la "congruità" della richiesta di ospitalità.

All'accettazione, vengono attivate le pratiche di registrazione che servono ad acquisire i dati e i documenti d'identità personali e un certificato dell'ospedale che attesti il ricovero del familiare dell'ospite. Tutta la documentazione viene custodita per consultazione e poi archiviata per il periodo di Legge.

Se l'ospite proviene da un paese extracomunitario, la procedura di accettazione prevede l'invio alla Questura, entro 48 ore dal suo arrivo, di una documentazione che riguarda la struttura ospitante (la parrocchia) e copia del passaporto con visto e per-



La segreteria, dove si accolgono gli ospiti

messo di soggiorno; analoga procedura viene effettuata anche per gli ospiti comunitari se la loro permanenza supera i 30 giorni. Tutta questa documentazione viene inviata mediante posta elettronica certificata (PEC).

Il volontario procede a consegnare all'ospite le chiavi della stanza e una "carta dei servizi" della Casa; quindi lo accompagna a prendere visione dei locali comuni (cucina, lavanderia, stireria), a prendere possesso degli armadietti personali, a conoscere le modalità della raccolta differenziata dei rifiuti e le norme di comportamento e di rispetto reciproco tra chi frequenta la Casa.

Nell'organizzazione del lavoro è previsto che alcuni volontari si occupino personalmente dei servizi di pulizia, di stireria e di allestimento delle camere e che verifichino quotidianamente il buon funzionamento degli elettrodomestici di servizio ad uso degli ospiti. Da anni, per la riduzione del numero dei volontari e la necessità di garantire in modo adeguato la pulizia delle 12 stanze e dei locali di uso comune, è stato necessario ricorrere anche alla collaborazione, per alcune ore alla settimana, di due colf che sono state assunte con regolare contratto di lavoro.

Ad altri volontari è deputato il compito di verifica del buon funzionamento delle infrastrutture (impianto elettrico, termico e telefonico) e la segnalazione immediata ai tecnici di riferimento di eventuali inconvenienti.

C'è poi chi si occupa in modo puntuale e regolare di controllare i materiali d'uso corrente, l'entità delle scorte e che nelle stanze degli ospiti non ci siano rotture o malfunzionamenti. Il risultato della quotidiana ispezione viene riferito a Maria Vittoria, responsabile del coordinamento del personale, degli acquisti e delle prenotazioni. È lei che, garantendo una presenza quotidiana per tutti i giorni della settimana, riceve e coordina le numerose richieste di ospitalità, in gran parte programmabili ma spesso soggette ad improvvisi cambiamenti di data. L'arrivo o la partenza dei nostri ospiti sono infatti condizionati dalle chiamate, spesso improvvise, o dalle dimissioni, a volte ritardate, dei loro famigliari da parte del personale ospe-



Una volontaria prepara una stanza

daliero. Situazioni critiche ed umanamente coinvolgenti possono così essere risolte grazie alla ventennale, attenta e sensibile capacità gestionale di Maria Vittoria.

ACQUISTI

Le spese vengono registrate quotidianamente e riportate voce per voce in un registro di cui si tiene copia informatica.

La disponibilità economica per la gestione del buon funzionamento della struttura proviene dal contributo degli ospiti che viene elargito al momento della dimissione mediante contante, POS o bonifico bancario; quest'ultima modalità è preferita da alcune associazioni che sostengono le spese per ospiti che a loro fanno riferimento.

Tutti i movimenti in denaro vengono puntualmente registrati e confluiscono in un conto corrente dedicato, necessario per effettuare i pagamenti delle fatture dei fornitori di beni e servizi, degli artigiani che effettuano le riparazioni, della TARI e dei servizi non domiciliati.

La registrazione dei movimenti in entrata ed uscita viene settimanalmente trascritta in un report che, a fine anno, viene inviato alla commissione economica della parrocchia per il bilancio annuale.

Questa è, a grandi linee, l'organizzazione che garantisce il normale funzionamento e la vita stessa della Casa, sostenuta dalla continua, assidua e gratuita disponibilità dei volontari. Ciascuno, secondo le personali "propensioni attitudinali", opera con ruoli e competenze diverse che tuttavia si integrano e si completano per un fine comune, in spirito di carità.

Francesco Pietrogrande

Il patrimonio dei ricordi

RENATA OMERI SETTE

RENATA nel ricordo delle amiche

Lo scrittore e umorista inglese Jerome K. Jerome ha affermato: “Possono definirsi VERAMENTE AMICHE soltanto quelle persone che siano riuscite a superare una vacanza insieme”! Anche se, per noi (Graziella, Franca, Malvi, Adriana, Gabriella...), amicizia è molto di più: è ascolto, dialogo, sostegno, aiuto reciproco, comprensione, rispetto, gioia di stare insieme, non solo in una vacanza (!), possiamo confermare ad oltranza la provocazione dell'umorista inglese!

Adriana Pasqual ed io ben sette vacanze le abbiamo, non dico superate, ma vissute allegramente INSIEME CON RENATA, fino ad allargare la compagnia formando una “combriccola di cinque vedove in vacanza” con Maria Ferriani e Luciana Toffano! E avremmo continuato ancora, godendo della compagnia di Renata, coordinatrice del gruppo, ispiratrice di proposte liete con il suo brio spumeggiante di Triestina!

Ma Renata era per noi tutto questo anche nel quotidiano di Padova e della parrocchia. Renata era sorgente di serenità, sempre allegra, disponibile, ottimista, positiva, pronta allo scherzo, al gioco, alla barzelletta, capace di vedere il lato buono delle persone e delle situazioni, entusiasta nell'accettare inviti a pranzi o a

cene, dove se anche tutti i commensali, alla fine, rifiutavano una “graspette”, lei era sempre pronta ad accettare un bicchierino alcolico esclamando però, con piglio birichino: “Certo! Ma ... un *piccio jozo!*”.

Franca e Malvina ricordano, ora con struggente nostalgia, le escursioni in montagna e le lunghe vacanze sulle Dolomiti con i figli e le figlie piccoli, i viaggi in Turchia, alle Cinque Terre, in Austria, in Baviera ... dove anche i contrattempi (a sera tarda hanno trovato l'albergo chiuso!) non hanno mai provocato rotture, risentimenti o litigi, ma sono stati motivi di allegria, spirito di adattamento e di avventura e, alla fine, spunto per interminabili, spassose risate, anche a distanza di anni!

Con Renata ci sentivamo sempre in festa! Con lei sprizzava sempre la GIOIA DI STARE INSIEME!

Arrivate ad Asiago, nella Casa per Ferie della Diocesi di Padova, dove abbiamo trascorso le ultime sette vacanze, non proponeva una passeggiata nell'aria balsamica dei boschi vicini, ma subito un'incursione nell'affollato magazzino cinese, per trovare cappelli, ventagli, nastri, paludamenti esotici per far ridere tutti gli ospiti dell'albergo il giorno di Ferragosto. Un anno apparve vestita da Hawaiana, un altro da Sultana, un altro da Damiana...

Ma Renata non era solo l'amica “solare” e *caciarosa* delle ore del divertimento e della convivialità, che si giustificava dicendo: “*Che colpa go mi se son nata in Carneval!!!*”, ma aveva fatto anche un suo cammino spirituale verso una ricerca profonda e seria e una comunione con Dio, che l'aveva portata, negli ultimi anni, ad incominciare ogni giornata con la S. Messa.

Ogni mattina non mancava mai alla



preghiera Eucaristica! Me la vedo ancora, devota, seria, in preghiera per i suoi cari e per il mondo intero, ma anche pronta a strizzarmi l'occholino o a stringermi più forte la mano alla conclusione del Padre Nostro! Ma dopo ogni S. Messa o dopo l'incontro di Catechesi del lunedì, ci trascinava tutte al bar, per un CAFFÈ INSIEME, dando ragione ad un personaggio

del regista asiaghese Ermanno Olmi che nel film "I Cento Chiodi" afferma: "Tutti i libri del mondo non valgono un caffè con gli amici!"

Renata cara, ci manchi tanto! Ma siamo sicure che ci ritroveremo tutte nella pienezza di Vita e di Gioia della casa di Dio!

Gabriella Gambarin

RENATA in cucina

Nel linguaggio degli addetti, il team che lavora in una cucina è indicato col nome di "brigata" e, chi frequenta o ha frequentato la cucina della nostra parrocchia, sa che durante la preparazione di un pranzo, in Salone o fuori, le signore e i signori che vi operano si muovono secondo compiti e attività pianificate e ben sincronizzate: tutti lavorano, preparano, spostano, puliscono, verificano gli stati di avanzamento delle cotture e delle preparazioni. E tu dici "*varda come e pedala*" e anche "*ghe n'è una che dirige ma tute staltre core!*". Se poi, fra tante attività, ad un certo punto, ti accorgi di una Signora bionda con un rosso naso da clown e una bocca posticcia altrettanto rossa ed esageratamente gonfia, oppure vedi spuntare uno strano cappellino con piume e svolazzi e vistose collane, allora ti metti a ridere di gusto e dici: "ecco, è la Renata, con uno dei suoi stravaganti abbigliamenti".

Ecco allora che salta fuori il suo carattere allegro e disponibile e, subito, quella "brigata" si trasforma e ti accorgi che sono presenti anche l'amicizia, la forza della collaborazione e della dedizione, il "voler far bene" e la serenità in un Gruppo che si offre alla propria Comunità per fare festa.



E Renata, questo suo innato spirito di allegria e di disponibilità, lo ha tirato fuori da sempre, fin dal 1970 quando nacque, e poi cominciò a crescere, il "Gruppo Ricreativo" all'interno della Comunità di San Camillo.

Oggi ricordiamo Renata per la sua allegria, il suo brio, la sua generosità, la sua parlata triestina, le sue battute, ma certo non possiamo dimenticare quelli che, insieme a Lei, cominciarono a preparare i primi panini e le prime pastasciutte per i ragazzi e per chi giocava a calcio da noi: i loro nomi (tutti ancora presenti) e il loro esempio sono le fondamenta che ancora sostengono il nostro Patronato che oggi è un po' in crisi.

Gianpaolo Benatti

SPECIALE CUCINE ECONOMICHE POPOLARI

SEDUTI A TAVOLA ALLE CUCINE

“**A**nche il Signore ha sentito il bisogno di riposare il settimo giorno”... Con queste parole Suor Lia, che per più di vent’anni è stata il “cuore” e la “forza motrice” delle Cucine popolari motivò la scelta della sospensione del servizio la domenica. Quello che poteva sembrare un enorme disagio per le centinaia di persone che frequentano quotidianamente le cucine, è diventato stimolo, per molte parrocchie della città di Padova, per dar vita all’attività solidale e concreta dei “pranzi domenicali”.

Questi vogliono essere un prolungamento parziale del servizio che, durante tutta la settimana, viene svolto al numero 12 di Via Tommaseo, in un palazzetto giallo davanti al quale molti di noi avranno avuto l’occasione di transitare inconsapevoli del mondo che cela al suo interno.

Oggi le parrocchie coinvolte sono una trentina e si alternano a gruppi di cinque, sei o sette, a seconda delle proprie disponibilità, nelle quattro domeniche del mese. Per creare una rete fra tutti i volontari è na-

to il *coordinamento* che si riunisce tre o quattro volte all’anno per lo scambio di esperienze e per la programmazione. Il 12 ottobre u.s. è stata una serata molto particolare perché, per la prima volta, ci siamo riuniti su invito di suor Albina (che per gravi motivi di salute ha sostituito suor Lia nella direzione delle Cucine Popolari) proprio nelle Cucine, la nostra casa madre.

È stato molto emozionante percorrere con lei i diversi spazi riservati all’accoglienza e alla cura dei nostri fratelli meno fortunati: due grandi sale adibite a refettorio, una spaziosa cucina, una serie di bagni e di docce a disposizione degli ospiti anche saltuari, l’infermeria, la sede di *Avvocati di strada*, il locale adibito alla distribuzione degli indumenti. Ancora più toccante sentire dalla sua viva voce il racconto di una giornata tipo. Le Cucine aprono alle otto, per dar modo a chi ne ha bisogno di accedere a tutti quei servizi basilari che noi diamo per scontati ma che spesso non sono disponibili, soprattutto per chi non ha una fissa dimora: l’uso del bagno, farsi una doccia calda, avere un’assistenza medica o qualche informazione o suggerimento per affrontare i problemi del vivere quotidiano. Alle dodici comincia la distribuzione del pranzo, che avviene in maniera ordinata con una numerazione progressiva. Si può scegliere se fare un pasto completo con 2,50 €, o avere solo il primo con un frutto e una bottiglietta d’acqua con 1,00€. Sono cifre simboliche, che hanno lo scopo di non togliere dignità alle persone e che non vengono richieste nei casi di estrema difficoltà.



La sala mensa (foto Difesa del Popolo)

E PRANZI DI SOLIDARIETÀ

Dalle 15 alle 17 c'è una breve pausa che consente agli operatori di fare le pulizie. Ed è incredibile come, in un luogo sempre così affollato, tutto risplenda e sappia di buono! Alle diciannove c'è la cena con le stesse modalità del pranzo e alle 20.30 si chiudono le porte. Suor Albina ci ha dato qualche numero per completare il quadro d'insieme del servizio che viene offerto. Sono solo otto le persone stipendiate che svolgono diverse mansioni. Cento invece sono i volontari che, a turno, mettono a disposizione gratuitamente il loro tempo e le loro attitudini. Di questi, trenta sono medici del Servizio Sanitario, che operano come medici di base o come specialisti (cardiologo, ortopedico, ginecologo, odontoiatra ...). I pranzi distribuiti sono 200-250, le cene circa 150. C'è posto per tutti senza distinzione di provenienza, di etnia o di religione: persone in fuga dalla fame e dalla guerra, anziani rimasti soli, persone che combattono

per mantenere uno straccio di lavoro ai limiti della sopravvivenza, badanti, tossicodipendenti, alcolisti, giovani sbandati che, altrimenti, vagherebbero tutto il giorno per la città... Un mondo di *diversi*, che non è sempre facile da gestire, ma al quale ci sentiamo in dovere di dare una risposta di accoglienza e di amore.

Terminata la visita ci siamo seduti ai tavoli e abbiamo condiviso una semplice ma gustosa e colorata cena preparata e servita con l'aiuto di alcune persone che frequentano le Cucine come "utenti". "È il loro modo di dirvi grazie per il servizio che, ogni domenica, svolgete nei loro confronti"; e la loro riconoscenza l'abbiamo sentita proprio tutta!

È scesa come una carezza nel cuore di ciascuno di noi, riempiendolo di solidarietà e di calore.

Anna Scarso Feltini

I VOLONTARI DEI PRANZI DI SOLIDARIETÀ

È dal 2010 che nella nostra parrocchia è nato il "gruppo pranzi di solidarietà", formato all'inizio da una cinquantina di persone, ma poi negli anni incrementato da nuovi ingressi a fronte di pochissime defezioni, (dovute per lo più a motivi di salute e aumento dell'età) fino ad arrivare ad oggi a circa novanta. Questi volontari sono suddivisi in sei gruppi di circa 15 persone che a turno, la prima domenica del mese si occupano dei pranzi di solidarietà.

L'atmosfera che si respira all'interno di ogni piccolo gruppo, e quindi anche nel gruppo nella sua totalità, è sempre la stessa: *accoglienza, gioia, amicizia*. Se così non fosse, infatti, il compito che dobbiamo svolgere non sarebbe

così facile e l'aria che ogni prima domenica del

mese i nostri ospiti respirano non sarebbe così accogliente e serena.

Quando abbiamo iniziato questa esperienza tutti noi eravamo un po' ansiosi e tesi, perché non sapevamo se saremmo stati capaci di creare un ambiente rispondente alle necessità delle persone che sarebbero venute. Ma quasi come ci fosse stato un passaparola tra i vari gruppi, ci siamo concentrati su una cucina semplice ma gustosa, su alcuni elementi di comfort (bagno e ambiente sala molto puliti e forniti di tutto il necessario) e di svago, (per esempio una selezione di giornali da sfogliare nell'attesa) ma soprattutto su una disponibilità a tutto tondo di instaurare un dialogo con gli ospiti.

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

Ci sono stati anche momenti di tensione di fronte a qualche ospite, prepotente nel pretendere e poco corretto nel proporsi, soprattutto con gli altri ospiti. Ma sono stati momenti rari e superati molto presto.

Il tentativo di cercare che questo pranzo non sembri un mero atto di elemosina, volto solo a togliere la fame (bisogno peraltro che condiziona molto la dignità dell'uomo), non sempre e non con tutti ha avuto successo, ma la speranza di tutti noi di riuscire in questo intento ci ha sempre accompagnati e ci ha dato la forza per continuare.

Anche quest'anno, il 23 novembre ultimo scorso, abbiamo avuto la riunione annuale del gruppo con la Santa Messa celebrata da don Luca Facco, responsabile Diocesano della Cari-

tas, la cena "ognuno porta qualcosa" e l'incontro con le coordinatrici Anna e Daniela e, come sempre, ne siamo usciti arricchiti e più consapevoli e più determinati.

Don Luca nell'omelia ci ha ricordato che bisogna superare le amarezze che, portando avanti un progetto, man mano si presentano, assimilandole lentamente fino a farle diventare ricchezze. Ha anche sottolineato che si fa chiesa in preghiera anche in patronato durante i pranzi di solidarietà.

La cena come al solito è stata allegra e ha, se possibile, aumentato il senso di amicizia che c'è fra noi.

Nella riunione successiva le coordinatrici hanno raccontato dell'incontro di coordinamento svoltosi presso le cucine popolari con Suor Albina, attuale direttrice: da questo incontro è

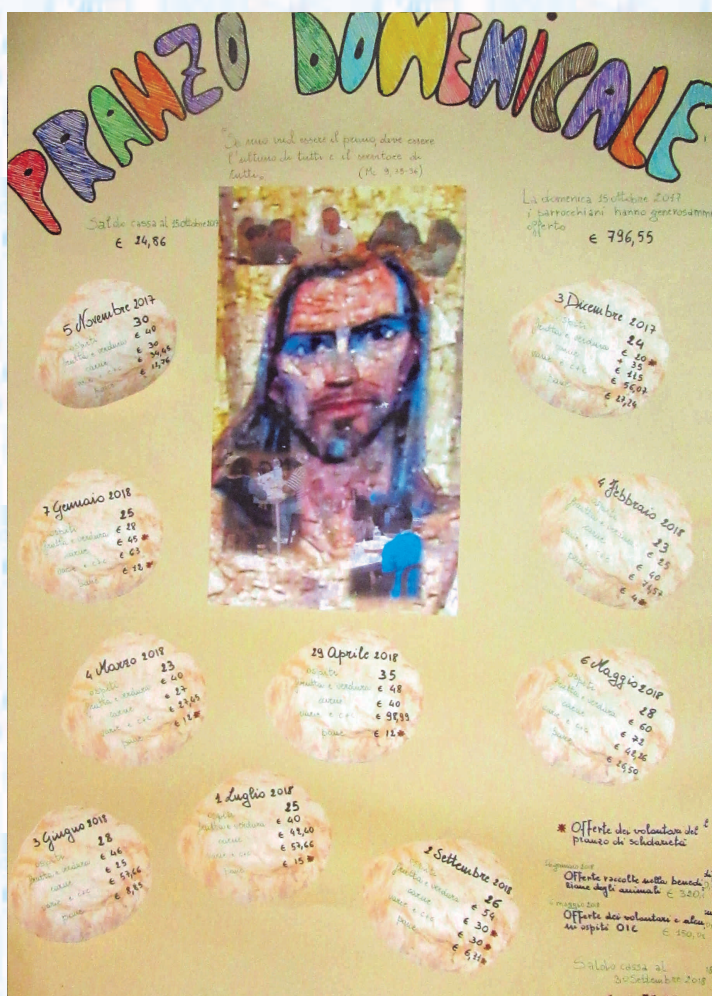
emerso che nelle cucine popolari il numero di ospiti è calato rispetto agli anni precedenti e di conseguenza è calata anche l'affluenza ai pranzi domenicali (ma nelle ultime domeniche, con il sopraggiungere dell'inverno, sta risalendo).

Le coordinatrici hanno presentato la programmazione di massima per le prossime domeniche e, a proposito del calo di presenze, ci hanno esortato a considerarla un'opportunità di incontro migliore con gli ospiti.

Le coordinatrici ci hanno anche ricordato come, in tutti questi anni, non è mai mancato nella nostra parrocchia il sostegno economico generoso dei parrocchiani, che ci ha permesso di proseguire senza problemi il nostro cammino.

Ornella Miceli Cagol

Circa una volta all'anno in chiesa si fa la raccolta delle offerte dei parrocchiani per "finanziare" i pranzi di solidarietà. In quell'occasione un manifesto con i dati sulle spese e sugli ospiti informa la comunità.



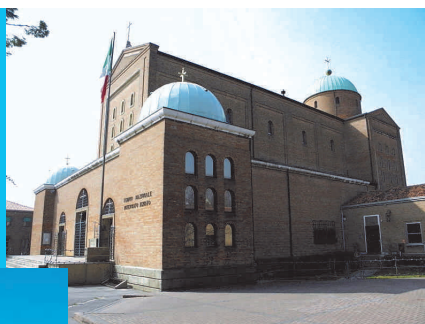
Spazio Giovani GRUPPO 3^A MEDIA: UNA COLLABORAZIONE INTER-PARROCCHIALE

Il 21 ottobre ha avuto inizio, con una "pizzata" di benvenuto, il nuovo gruppo giovanissimi di 3^a media. Nato in collaborazio-

ne con Terranegra e San Gregorio (*nelle foto qui sopra le due chiese*) per motivi organizzativi, il gruppo inter-parrocchiale, già dai primi incontri, si sta dimostrando una scelta vincente anche sul piano relazionale. È infatti per i ragazzi non solo occasione per riflettere su tematiche attuali e personali, in linea con il progetto educativo che i gruppi giovanissimi da sempre si pongono, ma è anche un momento per confrontarsi con coetanei che, pur essendo di parrocchie diverse, spesso frequentano la stessa scuola media o condividono gli stessi spazi di aggregazione. Per questo motivo rinnoviamo l'invito a quanti frequentano la terza media a partecipare a questa proposta che, a detta dei ragazzi stessi, è un'esperienza positiva e stimolante.

Il tema che verrà sviluppato dal gruppo nel corso dell'anno fa capo alla parola "generare" intesa come una ricerca delle radici e dei valori su cui fondare la propria vita, sulla bellezza del far nascere amicizie e coltivare relazioni e sull'individuazione di un progetto che riesca a portare frutto. Per questo motivo, noi educatori abbiamo deciso di suddividere la trattazione di tali temi in tre ambiti: l'io (ovvero la scoperta della propria individualità e unicità); io e gli altri; io e la comunità.

Per inaugurare il tema dell'io, abbiamo



improntato il primo incontro sulla ricerca delle emozioni provate davanti a situazioni diverse e a come, quanto e con chi, ognuno scelga di esternarle per per-

mettere agli altri di conoscerlo. Da qui, ci siamo collegati al tema del corpo: quali sono gli aspetti che più ci piacciono del nostro aspetto esteriore e in quale misura l'apparenza risulta essere importante per le nostre vite. Concordi nell'affermare che non è solo il come appariamo a determinare come siamo veramente, ci siamo lanciati nell'indagine dei talenti di ognuno e di come provare a fare dei nostri limiti dei punti di forza, consci che questa ricerca sia particolarmente importante per quei ragazzi che fra poco saranno chiamati a scegliere quale scuola superiore frequentare. Seguirà, nei mesi successivi, la trattazione del tema negli altri due ambiti.

Infine, poiché quella del gruppo non vuole essere solo una proposta confinata tra le mura di un patronato, parteciperemo, già a partire dal mese di dicembre, ad alcune iniziative particolarmente care alle nostre parrocchie, con la speranza di riuscire, insieme, a portare frutto anche nella realtà del nostro quartiere. Inizieremo con gli auguri di Natale agli ospiti del centro per anziani Gidoni e in seguito ci recheremo, assieme ad altri gruppi parrocchiali, nel reparto di oncoematologia pediatrica per animare una messa e rallegrare i piccoli pazienti e le loro famiglie con canti natalizi.

Federica Bolisani

Associazione Amici di San Camillo

STORIE DI ACCOGLIENZA

Come molti di Voi sanno, fra gennaio e settembre del 2018 sono divenute operative le due unità ricavate dalla ristrutturazione dell'appartamento di Bepi Iori, portando così a tre gli alloggi a nostra disposizione da destinare a case di accoglienza. Trattandosi di piccoli appartamenti, con una capienza anche di 5 posti letto, permettono l'insediamento di nuclei familiari completi, in riservatezza ed autonomia, caratteristiche non sempre presenti in altre strutture simili.

Nel vagliare le richieste, purtroppo sempre superiori alla nostra offerta, abbiamo cercato di privilegiare situazioni nelle quali sono presenti dei bambini; ecco alcune storie che ci piace ricordare. Naturalmente non daremo dettagli, per rispetto verso le persone.

Alcuni anni or sono, in Via Lovarini, abbiamo ospitato una mamma siciliana (accompagnata dal marito e dalla cognata) incinta di due gemelli ad uno dei quali era stato diagnosticato un problema cardiaco che. Dovendo essere monitorata, ha trascorso qui l'ultimo mese di gravidanza ed il primo di vita dei gemelli. Alla loro partenza ci hanno lasciato una lettera di ringraziamento che ci ha commosso.

Sempre in via Lovarini abbiamo successivamente ospitato una bimba calabrese con problemi oncologici, accompagnata dai genitori, che si è trattenuta per oltre otto

mesi. Pur trattandosi di un periodo anomalo rispetto alla norma, che non ci ha permesso di effettuare la desiderata rotazione, abbiamo acconsentito volentieri.

Ancora in Via Lovarini, aderendo ad una richiesta dell'Azienda ospedaliera, abbiamo alloggiato per due volte a distanza di un anno, per periodi di circa un mese, una mamma, proveniente da un paese africano, con due bimbi, uno dei quali necessitava di un ciclo di cure dermatologiche. Il marito era dipendente regolare di una ditta che effettuava i lavori di ristrutturazione all'interno dell'Ospedale Civile di Padova. Abbiamo così favorito, seppure temporaneamente, un ricongiungimento familiare.

Infine, attualmente, in una delle due unità di Via Ceoldo, è presente una famiglia laziale composta da due bambine (la più piccola ammalata) e, in alternanza, la mamma, il papà ed una nonna. Trattandosi di una permanenza piuttosto lunga, la sorellina più grande è stata temporaneamente iscritta a una scuola elementare di Padova.

Sono tutte situazioni nelle quali, ricreando l'ambiente familiare, abbiamo cercato di attenuare il disagio dovuto alla malattia e alla distanza dalla propria casa, ed è questa la nostra più grande soddisfazione.

Fiorenzo Andrian



41^a GIORNATA PER LA VITA 3 febbraio 2019

Ci permettiamo di entrare in punta di piedi nelle vostre case per ricordare insieme questa data. È una condivisione che ci coinvolge come persone ma soprattutto come cristiani fedeli al magistero della chiesa e di Cristo. È un impegno culturale e morale, finalizzato a far comprendere che “la vita è insieme il primo e l’ultimo valore” e che la “vita è un dono.”

Importanti punti di riferimento e riflessione sono state le encicliche *Humanae Vitae* (25 luglio 1968) di San Paolo VI, *Evangelium Vitae* (25 marzo 1995) di San Giovanni Paolo II e le recenti parole di Papa Francesco.

La nostra parrocchia, così attenta ad uno dei momenti più fragili dell’esistenza umana con la Casa di Accoglienza, ha ripreso i contatti con il Centro di Aiuto alla Vita di



via Tre Garofani 65, nato per dare sostegno materiale e psicologico alle donne in difficoltà.

Dedicata a tutte le mamme

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia; la tua forza e la tua convinzione non hanno età. Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.

Dietro ogni linea di arrivo c’è una linea di partenza.

Dietro ogni successo c’è un’altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva.

Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.

Non vivere di foto ingiallite, insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c’è in te.

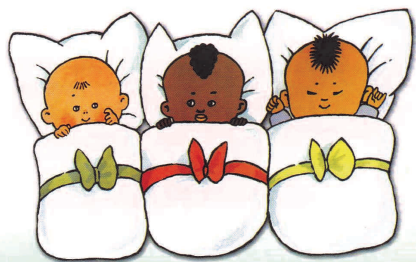
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.

Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce.

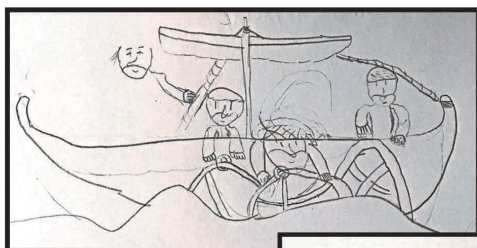
Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenerli mai!

Santa Madre Teresa

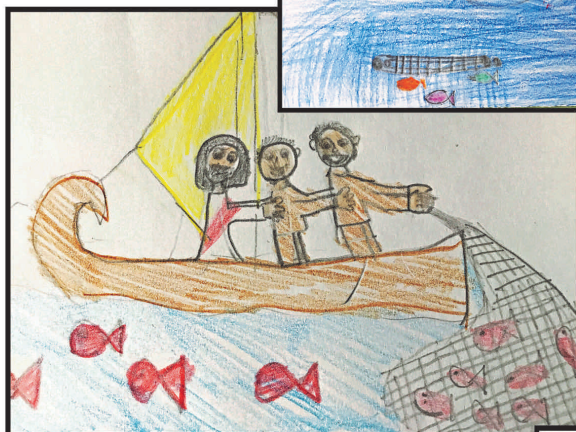
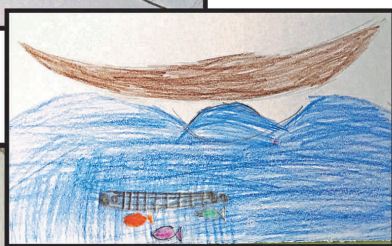
*Sì alla
Vita*



Disegni realizzati dal gruppo di quarta del catechismo



LA
PESCA
MIRADA
LOSA



nel **LABORATORIO DI FUMETTO** guidato da Luca Salvagno



AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO NATALIZIO

Giovedì 13 dicembre	ore 19: S. Messa in Ospedale Civile celebrata dal vescovo Claudio
Sabato 15 dicembre	ore 14.45: I bambini e i ragazzi si preparano al Natale con una celebrazione nei loro gruppi di Catechismo, dove sono invitati a portare i doni per i poveri (<u>generi alimentari non deperibili</u>). A questo momento sono attesi anche i genitori ore 20.15: Cena Comunitaria di Natale (prenotazioni entro lunedì 10)
Giovedì 20 dicembre	ore 18 in chiesa: celebrazione penitenziale per giovani e adulti, con più sacerdoti
Lunedì 24 dicembre	Durante la giornata sono a disposizione i sacerdoti per le Confessioni. (non c'è la Messa delle 19)
NATALE DEL SIGNORE:	
Lunedì 24 dicembre ore 23.30	Solenne celebrazione dell'Attesa e dell'Eucaristia
Martedì 25 dicembre	S. Messe ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00
Mercoledì 26 dicembre	S. Stefano: S. Messe ore 10.00, 18.00
Lunedì 31 dicembre	ore 19.00 S. Messa di ringraziamento per il 2018 (festiva)
Martedì 1° gennaio 2018	Maria Madre di Dio. Giornata della Pace. S. Messe Festive ore 9.30, 11.00, 19.00



Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Dicembre 2018

Anno 13, Numero 3

Direttore responsabile

Madina Fabretto -

Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis

Via Scardeone, 27

35128 Padova

telefono 0498071515

Email:

info@parrocchiasancamillo.org

Redazione: Fiorenzo Andrian, Paola Baldin, Fabio
Cagol, Alberto Cenato, Mauro Feltini, Marina
Laresse Gortigo, P. Roberto Nava, Luca Salvagno

CENA COMUNITARIA DI NATALE SABATO 15 DICEMBRE

Programma

Alle 19.45, in chiesa, piccolo concerto di
Natale del coro Lellianum, al termine

ORE 20.15 Cena

con Babbo Natale e altre sorprese ...

In questo momento di fraternità
si raccolgono doni destinati ai poveri.

Si raccomanda di portare
generi alimentari non deperibili.

PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Coloro che intendono sposarsi
in chiesa nell'anno 2019
e nei mesi di gennaio
e febbraio 2020
diano la propria
adesione a P. Roberto
per un corso di preparazione
al Sacramento
entro il 10 gennaio 2019

Stampato da Tipografia Veneta Snc
Via E. Dalla Costa Elia, 4/6 35129 Padova

Impaginazione e grafica di Mauro Feltini